

che cosa penso delle imposte, delle economie e delle spese militari.

Quando questi problemi economici assorbono tutte le preoccupazioni di un paese, le questioni di divisione dei partiti scompaiono per ricomparire dopo la risoluzione dei problemi, che ora s'impongono.

Si confusero le diverse scuole garibaldina, cavouriana ed altre, quando si doveva fare l'Italia; dopo posto il problema, dopo risolto il quesito, ritornarono.

Dunque io non mi spavento affatto perchè voto con la Destra, io ho visto tanti uomini di Destra, tanti uomini d'ordine accostarsi a me nella questione delle economie militari; o perchè non potrebbero accostarsi a me anche nelle questioni relative alle guarentigie statutarie?

Io non credo a quelli che da repubblicani diventano codini, ma credo a quelli che da conservatori diventano liberali.

Nei fasti dell'ordine interno purtroppo e Destra e Sinistra si equivalgono. Ed il paese, ripetendo la frase di Guerrazzi, crede poco a destri e sinistri. ed il paese non crederà più a noi, non crederà a quei pochi che finora avevano il modesto orgoglio della coerenza alla loro bandiera, se questa bandiera ora noi ripieghiamo. (Bene! Bravo! a sinistra).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio per un fatto personale.

Bovio. Se volesse darmene la facoltà per una dichiarazione.

Presidente. Non posso, onorevole Bovio. Quando verrà il momento in cui la Camera dovrà dare il voto, prima di chiudere la discussione le concederò la facoltà di parlare per una dichiarazione.

Bovio. La ringrazio.

Presidente. L'onorevole Ferrari Luigi ha facoltà di parlare per un fatto personale. La prego di limitarsi a poche parole.

Ferrari L. L'onorevole mio amico Cavallotti, al quale la foga dell'eloquenza non mi impedirà mai di consacrare, da parte mia, i più intimi e devoti sentimenti dell'animo, ha creduto lanciare in mezzo a quest'Assemblea un'allusione, che evidentemente mi offende. Immediatamente ho chiesto di parlare. Non ci sono impazienze nell'animo mio, onorevole Cavallotti. Se ne avessi avute, prima d'ora avrei potuto sedere sui banchi del Governo. (Mormorio). Io ho un concetto diverso dal suo per quanto riguarda la politica del mio paese.

Io credo che un concetto puramente critico e negativo non sia degno dei rappresentanti della nazione; non si deve soltanto criticare gli atti di Governo, si deve porsi nella condizione di attuare la propria e i propri principî.

Non vale criticare un sistema di alleanze; non vale il criticarlo da molti anni e il lanciarlo continuamente, quasi pietra di ostacolo, nei programmi di un paese e di un partito, che deve anche vivere di politica interna, quando non si ha la forza di arrivare nella condizione di potere queste alleanze distruggere. Ed io dico all'onorevole Cavallotti, giacchè egli si compiace di portare su questo terreno della triplice alleanza tutte le questioni di politica generale, quale sia la mia opinione. Io ho combattuto e non ho mai accettato il sistema di alleanze nel quale è entrata l'Italia; ho combattuto il complesso di circostanze, che l'ha reso una dolorosa necessità; ho fatto un'agitazione, nel mio collegio, alla vigilia della rinnovazione della triplice alleanza, convinto di fare il mio dovere.

All'indomani della rinnovazione, come ogni cittadino d'Italia, mi sono taciuto.

Onorevole Cavallotti, sa che cosa devo dirle? Io le dico, caro amico,... (Si ride)

Presidente. Parli alla Camera!

Ferrari L. ... che la triplice alleanza non si rimuoverà fino a che l'Italia non avrà risolto la questione finanziaria ed economica, perchè l'Italia non si metterà mai in grado di domandare, supplice, il perdono ad alcuno. (Bravo! Benissimo! — Applausi).

Presidente. Ora passeremo allo svolgimento degli ordini del giorno, che furono presentati e che sono in numero di quindici e dei quali quattro soltanto già furono svolti.

(Conversazioni animate all'estrema sinistra — Diverbio fra l'onorevole Imbriani e l'onorevole Muratori).

Gli onorevoli Sidney Sonnino, Saporito, Cappelli, Bertolini, Vollaro-De Lieto, Nicolosi, De Puppi, Marchiori, Danieli, Salandra, Gamba, Tripepi, Campi, Perrone, Dal Verme, Minolfi, Pompilj, Dari e Lucifero hanno presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di ottenere il pareggio stabile tra le entrate e le spese effettive del bilancio a cominciare dall'esercizio 1892-93, e indipendentemente